

I TERMINI ARABI RELATIVI ALLA SOGLIOLA NEL MEDITERRANEO

di GIOVANNI OMAN

La sogliola appartiene all'ordine dei Pleuronettiformi, universalmente noto per essere formato da specie di pesci che nella fase adulta portano entrambi gli occhi da un solo lato.¹

Secondo Bini (*Atlante*), il genere *Solea*, stabilito da Quensel nel 1806, è presente nel Mediterraneo con dodici specie diverse. Il Catalogo dei pesci che hanno importanza commerciale nel Mediterraneo² elenca tuttavia solo i sei seguenti:

1. *Solea solea* (L. 1758), 2. *Solea ocellata* (L. 1758), 3. *Solea lutea* (Risso 1810), 4. *Solea (Pegusa) lascaris* (Bonaparte 1832), 5. *Solea (Pegusa) Kleini* (Risso 1810), 6. *Monochirus hispidus* (Rafinesque).

In realtà, nella pratica comune, cioè presso pescatori e pescivendoli, non si fanno distinzioni fra le varie specie.³ Il compito

¹Difatti quando la larva sguscia dall'uovo, si comporta come quella di un qualsiasi altro pesce, nuota nella posizione normale, con gli occhi situati simmetricamente uno per lato. In breve tempo, uno degli occhi si sposta verso l'altro, finché, a metamorfosi compiuta, entrambi vengono a trovarsi sullo stesso lato.

²Conseil Général des pêches pour la Méditerranée, *Catalogue des noms de poissons ayant une importance commerciale en Méditerranée*, Rome (F.A.O.) 1960, ristampato dal suo ideatore Giorgio Bini col titolo italiano: *Catalogo dei nomi dei pesci, dei molluschi e dei crostacei di importanza commerciale nel Mediterraneo*, Roma (Edit. Vito Bianco) 1965.

³Secondo Alan Davidson, *Il mare*, la colpa non è da ricercarsi nella difficile definizione dei caratteri distintivi dei vari generi dei Pleuronettiformi, ma da attribuirsi a ragioni squisitamente commerciali.

del ricercatore risulta così in parte semplificato.

I lessemi che indicano la sogliola, in uso nel Mediterraneo, risultano distribuiti come segue:⁴

- Spagna: *Lenguado*.
Francia: *Sole*.
Italia: (Coste tirreniche) *Seva, lingua, sogliola, palaia*;
(Sardegna) *palaria, paraiozza*; (Sicilia) *linguata*; (Coste ioniche) *palaia*; (Coste adriatiche) *palai, sfoia, sfoglia, sfogio, sfuee*.
Jugoslavia: *List*.
Grecia: *Glossa*.
Turchia: *Dil*.
Malta: *Aquilina Linguata*.
Siria: *Samak Mūsa*.
Palestina: [Bodenheimer] *Samakh Mousa*.
Egitto: *Samak Mūsa, (Alessandria) sfolia*.
Tunisia: *Mdās* (con la variante *endās* a Sfax e Gerba).
Algeria: *Houtat Sidna Sliman, bal'ai e balaya, sōl e sola*.
Marocco (mediterraneo): *but Musa*.

Nel Marocco atlantico, Brunot⁵ segnala *hūt mūsa* e *m'lha*. Questo ultimo termine, che significa letteralmente 'semelle de cuir cru', è qualificato di 'terme d'argot' senz'altra specificazione che aiuti meglio a precisarne le eventuali limitazioni.

Nel Mar Rosso, il solo autore che parla della Solea solea, includendola nell'elenco dei pesci riscontrati a Suez, è Gruvel⁶ che specifica essere chiamata *samac moussa*; aggiunge che è d'origine mediterranea.

Malouf afferma (p. 108) che *Samak Mūsà* o *Hūt Mūsà wa Hūšā^c* sono termini che si applicano in genere alle specie di Pleuronectidae, e ne offre la traduzione inglese con il termine molto generico di 'flounder'.

I nomi della sogliola usati nei Paesi arabi del Mediterraneo ri-

⁴ I lessemi sono ripresi per i paesi Europei da Bini, *Atlante*, e per i paesi arabi da Oman, *Ittionimia*.

⁵ Brunot, *Notes* s.v., e anche Brunot, *La mer* par. 212.

⁶ A. Gruvel et P. Chabanaud, *Missions A. Gruvel dans le Canal de Suez. II Poissons* Le Caire (Tome XXXV des Mémoires présentés à l'Institut d'Egypte) 1937, pp. 1-29.

sultano perciò essere i seguenti:

1. *balai* e *balaya*, 2. *endās*, 3. *Houtat Sidna Sliman*, 4. *Hūt Mūsà*,
5. *Hūt Sayyidinā Yūnus* (*Hut Sidna Yunes*). 6. *Mdās* e *mdās Sidi Mūsà*, 7. *Samak Mūsà*, 8. *Sfōlia*, 9. *Sōl* e *sola*.

I NOMI

1. *Balai, balay, balaya*.

Specie e area di diffusione: In genere è la *Solea vulgaris* e l'uso è limitato alla zona di Orano-Mers el-Kebir. Secondo Davidson, *balay*, si trova anche in Tunisia dove indica la *Solea lutea*.

Etimologia: *Palàia* è nome comune in molti dialetti dell'Italia meridionale (si veda la distribuzione geografica dei lessemi). Secondo il D.E.I., *palàia* è derivata dal catalano *palaya*, che è il latino tardo *pelaica*, a sua volta derivato dal greco.

L'adozione di nomi simili si spiega facilmente in Algeria dove la pesca era esercitata in genere da pescatori non algerini, e cioè italiani, maltesi e spagnoli. Difficile anche stabilire una possibile cronologia, che non sia puramente congetturale, in mancanza di documentazione.

2. *Endās*, si veda *Mdās*, n. 6.

3. *Houtat Sidna Sliman*, si veda *Hūt Mūsà*, n. 4.

4. *Hūt Mūsà* o *hūt mūsà*; anche *Samak Mūsà*; *Hūt Sayyidinā Yūnus* o *Hūt Sidna Yunes*; *Hūt Sidna Slīmān* (*Hut Sayyidinā Sulaymān*) opp. *Houtat Sidna Sliman*.

Specie e area di diffusione: Comprende tutte le specie in genere *Hūt Mūsà* è l'espressione comune a tutto il Mediterraneo e forse a tutto il mondo arabo; sulle coste orientali asiatiche e quelle egiziane a *hūt* subentra il termine *samak*.⁷ Altre fonti⁸ segnalano per una zona che dovrebbe corrispondere all'Algeria, la sostituzione del nome di Mosé (*Mūsà*) con quello di due altri personaggi biblici non meno celebri, Giona (*Yūnus*, *Yūnes*) e Salomone (*Sulayman*, *Sliman*).

Etimologia: *Hūt Mūsà* significa semplicemente 'il pesce di Mosé'. La storia di questa espressione risale, secondo lo scrittore egiziano al-Damīrī (autore di un vasto compendio di notizie sugli animali intitolato *Hayāt al-ḥayawān* 'La vita degli animali', terminato

⁷ Sulla distribuzione geografica di *hūt* e *samak*, si veda G. Oman, *Sui nomi generici di 'pesce' ecc. cit.*

⁸ Beaussier, Lentin, Dieuzeide.

di redigere nel 773/1371-2) alla prima generazione dei musulmani, nella persona del cosiddetto padre della esegesi coranica, Ibn ^cAbbās o ^cAbd Allah b. al-^cAbbās, m. nel 68/686. La storia riportata da al-Damīrī va inserita nel quadro delle prove alle quali Dio sottopone Mosé per provarne la fede. Esse sono descritte nel Cap. XVIII, v. 60 segg. del Corano, intitolato 'La sura della caverna.' Fra le altre vi è l'imposizione della rinuncia, malgrado la fame, al pesce che Mosé aveva cominciato a mangiare da un lato, insieme al suo servo Yūšā^c ibn Nūn (Giosué figlio di Nun). Al-Khadir (o Khīdr), il misterioso messo di Dio,⁹ intima a Mosé di smettere. Poi il pesce, o piuttosto quanto di lui era rimasto, cioè solo una metà, asperso con l'acqua della Fonte della vita, risuscita e riprende il suo cammino liberamente nel mare. Da allora il pesce fu chiamato *Ḥūt Mūsà wa Yūšā^c* (il pesce di Mosé e di Giosué), su di essi sia la pace! riducendosi poi più semplicemente a *Ḥūt Mūsà*, 'il pesce di Mosé'.

Secondo Brunot,¹⁰ questa denominazione è dovuta ad una leggenda trovata a Mostaganem, in Algeria, ma sconosciuta a Rabat, in Marocco. Ecco il racconto che ne fa: 'On raconte que la sole était un poisson semblable aux autres. Un jour Moïse en mangeait une; il avait consommé la moitié du poisson quand Sidna el-Khadir, qui vient dès qu'on pense à lui, passa. Il ressuscita la sole qui ne fut plus qu'une moitié de poisson; ses deux yeux furent forcement sur le même côté; la face blanche correspond au côté que Moïse avait mangé. Cette légende se rattache au verset 62 de la sourate de la Caverne...'

Sulla costa siro-libanese, e precisamente a Arwad (Rouad nelle carte), il racconto coranico è completamente dimenticato. La denominazione è attribuita a Mosé semplicemente perché 'gli piacevano le sogliole'. Ecco come viene raccontato il fatto nella traduzione francese di P.H. Charles: 'Notre Seigneur Moïse descendait un jour pêcher sur le rivage de la mer. Il prend une sole et toutes les fois qu'il revenait à la mer il prenait quantité de ce poisson qu'il aimait beaucoup: c'est depuis lors qu'on l'a ainsi nommé'.¹¹

la sostituzione del nome di *Mūsà* (Mosé) con quello di *Yūnus* o *Yūnes* (Giona) è riportata da Beaussier. Essa sembra si possa

⁹ Per maggiori ragguagli, rinvio all'Enciclopedia dell'Islam, s.v.

¹⁰ *La mer*, cit.

¹¹ *Le parler arabe* p. 242.

giustificare con la constatazione di una progressiva e sicura caduta in dissuetudine della storia originale di Mosé e del pesce come appare anche dai raccontini riportati. Rimane tuttavia chiara l'idea del binomio pesce-profeta.¹² A Mosé perciò si sostituisce Giona che anche lui ha da fare con un pesce. Secondo il racconto biblico (Libro di Giona 1, 2) ripreso nel Corano (Cap. XXXVIII, v. 139 segg.) è addirittura inghiottito dal gran pesce che lo restituisce solo dopo tre giorni.

La seconda espressione che sostituisce il nome di Mosé con quello di Salomone è riportata da Lentin e Dieuzeide, due fonti completamente diverse, a meno di una più che fortuita coincidenza. Anche in questo caso riappare il binomio pesce-profeta, pur non risultando chiaro, alla luce delle nostre limitate conoscenze, se vi sia una relazione particolare fra Salomone ed il pesce e di che genere sia.

Alcuni autori arabi scrivono che la gente, ed in particolare i pescatori, reputava di buon augurio incontrare il 'Pesce di Mosé'. Al-Dimašqī (Sams al-dīn, m. a Safad nel 727/1327)¹³ aggiunge che apparteneva alla specie della sogliola, appunto perché 'pesce di Mosé e Giosué, su di essi sia la pace!'. Per contro, Brunot¹⁴ afferma che 'pour les Riffains, la sole est un poisson maudit par Moïse.'

5. *Hūt Sayyidinā Yūnus (Hūt Sidna Yunes)*, si veda *Hūt Mūsa* n. 4.

6. *Mdās, mdass, m'des, m'dess, emdès*, con la variante *endās, enides, n'deis* e l'aggiunta *Sidi Mūsa (ʿmdāsāt Sidi Mūsa)*.

Specie e area di diffusione: *Mdās* è tipico della Tunisia con la variante *endās* a Sfax e Gerba. Si applica in genere a tutte le specie della famiglia. Sono da segnalare tuttavia alcune specificazioni. A Sfax, la S. Ocellata è detta *mdās mbarġāt* (lett. 'Sogliola macchiata') e la S. Kleini *mdās hšī* o *ġuīd* (lett. Sogliola piccola, fine). Infine, secondo Louis (I. p. 205) *ʿmdāsāt Sidi Mūsa* si applica a 'une variété, plus ronde que la sole' ma non meglio identificata.

Etimologia: *Mdās* (*endās* è soltanto una variante fonetica senza

¹² Si veda a questo proposito anche lo studio intitolato *The Sea, the Serpent, and the Holy Man*, di H.T. Norris inserito come primo capitolo nel volume *Saharan Myth and Saga*, Oxford (University Press) 1972, in particolare pp. 14-21.

¹³ Autore di *Nuḥbat al-dahr fī 'agā'ib al-barr wa al-baḥr*.

¹⁴ *La mer*, cit.

significato) è l'arabo *madās* (anche *midās*) che significa 'calzatura, sandalo'. Col significato di 'sogliola' *mdās* si trova soltanto nell'area tunisina.

È interessante notare come, tolti i prestiti dalle lingue europee, di origine recente (pur essendo difficile precisare, non si può risalire oltre il XIX secolo) il nome della sogliola sulle coste arabofone del Mediterraneo è rappresentato, come s'è visto (V. *Ḥūt Mūsà*), da un'espressione di due elementi che ha per denominatore comune il termine generico di pesce (*ḥūt* o *samak*) seguito dal nome di uno di tre personaggi biblici molto noti: Mosé, Giona e Salomone. Tuttavia nel Magreb si trovano due termini equivalenti a 'calzatura, sandalo': *mdās* in Tunisia e *m'lḥa* in Marocco. Appare evidente che durante il processo di arabizzazione, il Magreb non ha subito adottato l'espressione proveniente da Oriente ed ha cercato una soluzione autoctona ricorrendo al probabile calco della voce in uso prima dell'invasione. Nella ricerca delle possibili origini del calco, l'attenzione si rivolge al latino *solea* che accoppia al significato di sogliola (pesce) quello di calzatura (sandalo) consistente proprio in una suola trattenuta da corregge legate al collo del piede.

Emdāsat Sidi Mūsà non è che una contaminazione dell'espressione orientale, dove il primo termine 'pesce' è sostituito dall'equivalente 'sogliola-sandalo'. Difatti l'espressione acquista senso solo se interpretata in questo modo. A riprova della caduta in disuetudine della storia di Mosé, riporto una spiegazione del termine raccolta nell'isola di Kerkena, in Tunisia, de A. Louis. Vi si legge testualmente: '*emdās sidi mūsà*, une variété de sole qu'un certain Mousa (altrove si legge "qu'un pêcheur du nom de Sidi Moussa") aurait voulu tuer en la mordillant; lui glissant des mains, le poisson lui aurait pénétré dans la gorge et l'aurait étouffé'.¹⁶

7. *Samak Mūsà*, si veda *Ḥūt Mūsà* n. 4.

8. *Sfolia*.

Specie e area di diffusione: Il termine è registrato per la *Solea vulgaris* ma indica tutte le specie della famiglia in genere; è attestato ad Alessandria d'Egitto.

¹⁵ Sul mancato pieno gradimento per la sogliola riscontrato in alcune parti delle coste arabofone del Mediterraneo, si veda anche G. Oman, *Precetti alimentari* cit.

¹⁶ p. 219. Louis, *Documents* p. 265, e Louis, *Les îles* I. p. 205.

Etimologia: Derivato secondo il D.E.I. dal lat. *folium* 'foglio' per la forma appiattita, sfoglia è un altro nome comune della sogliola usato nelle zone litoranee adriatiche, in particolare a Pescara (*sfoja*), ad Ancona e più su con adattamenti particolari (*sfogio*, *sfuee*). La presenza del lessema ad Alessandria si può spiegare collegandola all'origine pugliese della colonia di pescatori italiani residente ad Alessandria ed attiva fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

9. *Sól* e *Sola*

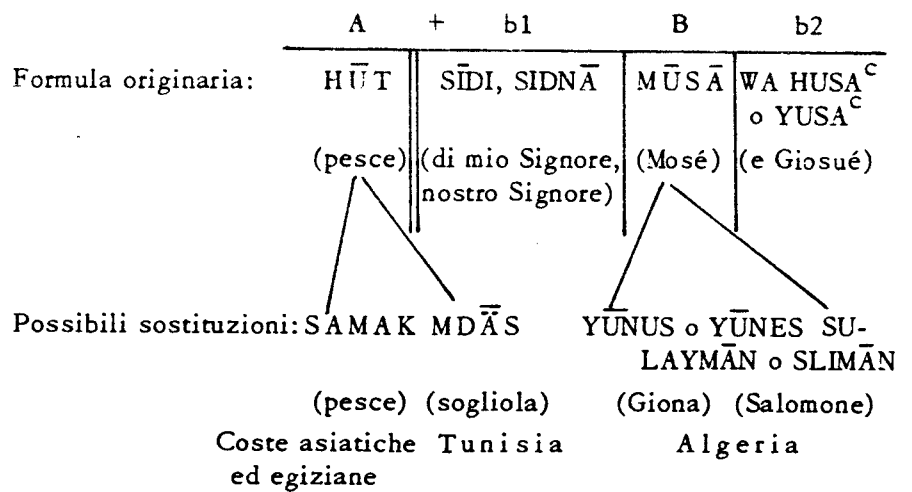
Specie e area di diffusione: *Solea vulgaris*, nelle zone di Cherchel, Collo, Bona (attualm. Annaba) e La Calle in Algeria.

Etimologia: È evidente l'origine francese di questo lessema, *sole* adottato con particolari adattamenti, dai pescatori e dai pescivendoli costretti, in un certo senso, a scegliere nomi facilmente accessibili alla maggioranza dei consumatori che prediligono questo tipo di pesce e che erano coloni francesi.

Concludendo, il nome della sogliola nei paesi arabi del Mediterraneo è, tranne che per pochi prestiti europei localizzati, originario dell'Oriente, con un'espressione che si collega a Mosé. Questo binomio pesce-profeta subisce tuttavia alcune trasformazioni sia nel primo elemento sia nel secondo. Nel primo, al termine *ḥūt* (= pesce, noto in tutta l'area) si sostituisce *Samak* (= pesce sulle coste asiatiche ed egiziane) oppure *Mdās* (= sogliola-sandalo) in Tunisia. Nel secondo, a *Mūsà* (Mosé) si sostituiscono i nomi di due altri 'profeti', *Yūnus* o anche *Yūnes* (Giona) e *Sulaymān* o *Slimān* (Salomone), magari preceduti dal termine onorifico *Sayyidunā* o *Sidna* (= Nostro Signore) o anche *Sayyidī* o *Sidi* (= Mio Signore). Il fenomeno appare circoscritto all'Algeria, senza che siano possibili, per ora, precise localizzazioni. Una possibile ragione potrebbe ricercarsi nella caduta in desuetudine della storia originaria di Mosé.

Un secondo ittionimo che sembra tipico del Magreb è l'equivalente del latino *solea* (= calzatura, sandalo - sogliola, pesce) reso con *mdās* in Tunisia e *m'lhà* in Marocco. È interessante notare la sostituzione di *ḥūt* con *mdās* nell'espressione suddetta.

In sostanza le varie trasformazioni si possono forse sintetizzare schematicamente come segue:



b1 – facoltativo

b2 – caduto in desuetudine; forse solo usato in testi letterari.

ABBREVIAZIONI

Aquilina – Joseph Aquilina, *Nomi maltesi di pesci molluschi e crostacei del Mediterraneo*, Malta University Press, 1969.

Beaussier – M. Beaussier, *Dictionnaire pratique arabe-français*, Alger, ed. 1958.

Bini, *Atlante* – Giorgio Bini, *Atlante dei Pesci delle Coste italiane*, Vol. VII, *Osteiti*, Casa editrice Mondo Sommerso, 1968.

Brunot, *La mer* – Louis Brunot, *La mer dans les traditions et les industries indigènes à Rabat et Salé*, Paris (Leroux) 1920.

Brunot, *Notes* – Louis Brunot, *Notes lexicologiques sur le vocabulaire maritime de Rabat et Salé*, Paris 1920.

Davidson, *Il mare* – Alan Davidson, *Il mare in pentola. Un catalogo illustrato dei pesci e degli animali marini del Mediterraneo e un ricco ricettario sui modi più gustosi per cucinarli* (traduz. ital. di 'Mediterranean Seafood') Milano (Oscar Casa Mondadori) 1972.

D.E.I. – Dizionario Enciclopedico Italiano (Treccani).

Dieuzeide – E. Dieuzeide et M. Novella, *Catalogue des Poissons des Côtes algériennes* in 'Bulletin des travaux publiés par la Station d'aquiculture et de pêche de Castiglione', dal 1952 al 1957.

Le parler arabe – A. Solayman et H. Charles, *Le parler arabe de la voile et la vie maritime dans l'île d'Arwâd et sur la côte syro-libanaise*, Beyrouth 1972.

Lentin – A. Lentin, *Supplément au Dictionnaire pratique arabe-français de Marcelin Beaussier*, Alger 1959.

Louis, *Documents* – A. Louis, *Documents Ethnographiques et Linguistiques sur les îles Kerkena*, Texte en arabe dialectal avec traduction, commentaire et glossaire, Alger 1961-62.

Louis, *Les îles* – A. Louis, *Les îles Kerkena, (Tunisie)*, Etude d'ethnographie tunisienne et de géographie humaine. I. 'Les travaux', Tunis 1961.

Malouf – Amin Malouf, *An Arabic Zoological Dictionary*, Cairo 1932.

Data la relativa novità dell'argomento e la dispersione del materiale pubblicato, ricordo i precedenti lavori specifici sull'ittionimia araba:

G. Oman, 'Problemi dell'ittionimia araba,' *Atti del III Congresso di Studi arabi e islamici (Ravello 1966)* (Napoli (I.U.O.N.) 1967), 541-547.

Sull'ittionimia delle acque marine:

G. Oman, *L'ittionimia nei Paesi Arabi del Mediterraneo* (Firenze (Olschki) 1966), pp. XLVIII + 295.

Sull'ittionimia delle acque interne:

G. Oman, 'L'ittionimia araba delle acque interne. I laghi egiziani e il Bacino del Nilo,' *Oriente Moderno*, LIV, n. 5-6 (Roma, 1974) 355-383, e *Addenda*, ibid. n. 11-12 (Roma, 1974), 635-641.

Osservazioni et etimologie si trovano in:

G. Oman, 'Osservazioni sull'ittionimia araba,' *Boll. dell'Atlante Linguistico Mediterraneo* 10-12 (Venezia 1968-70), 197-219.

G. Oman, 'Sui nomi generici di "pesce" nell'arabo,' *Orientalia Hispanica Vol. I Arabica-Islamica, Pars Prior*, (Leida (Brill) 1974), 531-536.

G. Oman, 'Sur les termes désignant le rouget en Méditerranée,' in *Mélanges d'Islamologie* (Correspondance d'Orient no. 13) (Bruxelles 1975), 319-333.

Connesso all'argomento è: G. Oman, 'Precetti alimentari islamici concernenti il pesce, "B.A.L.M." n.8-9 (Venezia, 1966-67), 215-219.

Istituto Universitario Orientale, Napoli